

Un suono a testa

1976

European standard; open reel 1/2; B/N; 7'45''

Michele Sambin

n.b. Le schede delle opere sono tratte dalla tesi di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte di Lisa Parolo dal titolo «Il linguaggio artistico di Michele Sambin dal film alla video-performance musicale (1968-1982). Ipotesi per la conservazione, il restauro e la riproposta attuale di Looking for listening (1977)», Università degli Studi di Padova.

Com'è intuibile anche dal titolo dell'opera, in questo caso lo "spartito" per la musica non è il videotape, non vi è neppure una telecamera che interpreta i suoni, ma la composizione è data dal rapporto tra i volti degli artisti presenti a Motovun e le note che essi ispirano. La progettazione dell'opera è stata realizzata precedentemente all'incontro di Motovun in quanto, e lo stesso artista lo sottolinea più volte, presso la città istriana era necessaria una grande velocità nella realizzazione dei VTR.

Guardando l'opera notiamo che in una prima fase Sambin inquadra le espressioni degli artisti ad una ad una e, in sottofondo, ogni volta che uno degli artisti è ripreso, si sentono vari strumenti eseguire dei suoni. Procedendo, la velocità dell'inquadratura dei volti aumenta, la telecamera torna indietro, salta alcuni dei personaggi, corre avanti creando così una nuova sequenza/spartito musicale dettata questa volta dall'interpretazione dei volti e dal movimento della telecamera.

Il rapporto tra volti e suoni è stabilito nelle battute iniziali dell'opera e si mantiene identico durante tutta la lunghezza del video, creando così l'idea che il nuovo linguaggio è reale, oggettivo e in un certo senso scientifico, non frutto dell'improvvisazione momentanea del musicista; allo stesso tempo è chiara l'idea che se vi fosse un altro interprete, esso potrebbe associare suoni nuovi agli stessi volti creando così una musica completamente diversa.

Durante la fase di sonorizzazione del video (che avviene in un secondo momento a Venezia) sono suonati, come già accennato, vari strumenti da quattro interpreti (Claudio Ambrosini, Michele Sambin, Marta Sambin, Kate Inglis): a parte la voce

e il violoncello, strumenti più tradizionali, durante il video si sentono anche i suoni prodotti da una clavietta (tastiera a fiato) e da un cromorno (strumento antico, appartenente alla famiglia dei flauti dolci).